

Corriere della Sera - Giovedì 13 Febbraio 2025

Industria, crolla ancora la produzione a dicembre: -7,1%

Nel 2024 il calo è stato del 3,5%. La fabbricazione di auto è scesa sotto i livelli del 1957

Da 23 mesi i dati sulla produzione industriale sono un preoccupante rosario di dati con il segno meno. A dicembre 2024 l'indice complessivo è sceso del 7,1% in termini tendenziali (quindi rispetto allo stesso mese del 2023). Il calo maggiore ha riguardato i mezzi di trasporto (-23,6%). In una classifica dei settori che hanno fatto peggio, seguono tessile-abbigliamento (-18,3%), metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-14,6%), carta e stampa (-9,9%). Cedono il passo anche la fabbricazione di macchinari (-9,3%), la farmaceutica (-8,4%) e la chimica (-8,3%) che nei mesi scorsi si erano difese. In contrazione persino l'alimentare, seppure di poco: -0,8%. L'unico comparto con il segno più a dicembre è stato quello delle attività estrattive: +17,4%.

Se consideriamo tutto il 2024, il calo della produzione industriale rispetto al 2023 è stato del 3,5%. L'epicentro della crisi si trova nella fabbricazione dei mezzi di trasporto (-11,3%) e nel tessile-abbigliamento (-10,5%). Cresce soltanto l'industria alimentare: +1,8%. Da notare: quando si parla di «mezzi di trasporto» Istat considera proprio tutto, oltre ad auto, furgoni e camion anche treni e navi. Se si considerano soltanto le auto, la situazione è ancora peggiore: secondo Anfia, l'associazione dei componentisti, nel 2024 siamo scesi a 310 mila auto (per avere una produzione più bassa bisogna andare al 1956) dalle oltre 540 mila del 2023 (che era già un anno magro). «A dicembre l'indice della produzione automotive italiana registra una flessione a doppia cifra per il decimo mese consecutivo (-36,6%), la più pesante dell'anno appena trascorso», si allarma Gianmarco Giorda, direttore di Anfia.

Il calo della produzione industriale è diventato argomento di confronto politico. Le opposizioni chiedono le dimissioni del ministro delle Imprese. «La crisi della produzione industriale non è italiana, ma europea, a partire dalla Germania», risponde Adolfo Urso. L'idea è quella di rafforzare la posizione italiana come seconda industria manifatturiera europea, anche perché — osserva — «la Germania ha problemi strutturali maggiori dei nostri». Indicativo che del calo della produzione industriale si preoccupi anche l'ufficio studi Confcommercio: meno produzione industriale vuole dire meno domanda interna. Intanto cresce il prezzo del gas: ieri ha superato i 60 euro al MWh.

Rita Querezè